HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE
BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO
SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0447

Mercoledì 02.07.2008

L'UDIENZA GENERALE

L'UDIENZA GENERALE

- CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA
- SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE
- SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE

L'Udienza Generale di questa mattina si è svolta alle ore 10.30 nell'Aula Paolo VI dove il Santo Padre ha incontrato gruppi di pellegrini e fedeli giunti dall'Italia e da ogni parte del mondo.

In occasione dell'Anno paolino, il Papa ha iniziato oggi un nuovo ciclo di catechesi dedicato all'approfondimento della figura e del pensiero di San Paolo, soffermandosi in particolare sull'ambiente religioso-culturale in cui visse l'apostolo.

Dopo aver riassunto la Sua catechesi in diverse lingue, il Santo Padre ha rivolto particolari espressioni di saluto ai gruppi di fedeli presenti.

L'Udienza Generale si è conclusa con la recita del *Pater Noster* e la Benedizione Apostolica impartita insieme ai Vescovi presenti.

• CATECHESI DEL SANTO PADRE IN LINGUA ITALIANA

Cari fratelli e sorelle,

vorrei oggi iniziare un nuovo ciclo di Catechesi, dedicato al grande apostolo san Paolo. A lui, come sapete, è consacrato questo anno che va dalla festa liturgica dei Santi Pietro e Paolo del 29 giugno 2008 fino alla stessa festa del 2009. L'apostolo Paolo, figura eccelsa e pressoché inimitabile, ma comunque stimolante, sta davanti a noi come esempio di totale dedizione al Signore e alla sua Chiesa, oltre che di grande apertura all'umanità e alle sue culture. È giusto dunque che gli riserviamo un posto particolare, non solo nella nostra venerazione, ma

anche nello sforzo di comprendere ciò che egli ha da dire anche a noi, cristiani di oggi. In questo nostro primo incontro vogliamo soffermarci a considerare l'ambiente nel quale egli si trovò a vivere e a operare. Un tema del genere sembrerebbe portarci lontano dal nostro tempo, visto che dobbiamo inserirci nel mondo di duemila anni fa. E tuttavia ciò è vero solo apparentemente e comunque solo in parte, poiché potremo constatare che, sotto vari aspetti, il contesto socio-culturale di oggi non differisce poi molto da quello di allora.

Un fattore primario e fondamentale da tenere presente è costituito dal rapporto tra l'ambiente in cui Paolo nasce e si sviluppa e il contesto globale in cui successivamente si inserisce. Egli viene da una cultura ben precisa e circoscritta, certamente minoritaria, che è quella del popolo di Israele e della sua tradizione. Nel mondo antico e segnatamente all'interno dell'impero romano, come ci insegnano gli studiosi della materia, gli ebrei dovevano aggirarsi attorno al 10% della popolazione totale; qui a Roma, poi, il loro numero verso la metà del I° secolo era in un rapporto ancora minore, raggiungendo al massimo il 3% degli abitanti della città. Le loro credenze e il loro stile di vita, come succede ancora oggi, li distinguevano nettamente dall'ambiente circostante; e questo poteva avere due risultati: o la derisione, che poteva portare all'intolleranza, oppure l'ammirazione, che si esprimeva in forme varie di simpatia come nel caso dei "timorati di Dio" o dei "proseliti", pagani che si associavano alla Sinagoga e condividevano la fede nel Dio di Israele. Come esempi concreti di questo doppio atteggiamento possiamo citare, da una parte, il giudizio tagliente di un oratore quale fu Cicerone, che disprezzava la loro religione e persino la città di Gerusalemme (cfr *Pro Flacco*, 66-69), e, dall'altra, l'atteggiamento della moglie di Nerone, Poppea, che viene ricordata da Flavio Giuseppe come "simpatizzante" dei Giudei (cfr *Antichità giudaiche* 20,195.252; *Vita* 16), per non dire che già Giulio Cesare aveva ufficialmente riconosciuto loro dei diritti particolari che ci sono tramandati dal menzionato storico ebreo Flavio Giuseppe (cfr *ibid.* 14,200-216). Certo è che il numero degli ebrei, come del resto avviene ancora oggi, era molto maggiore fuori della terra d'Israele, cioè nella diaspora, che non nel territorio che gli altri chiamavano Palestina.

Non meraviglia, quindi, che Paolo stesso sia stato oggetto della doppia, contrastante valutazione, di cui ho parlato. Una cosa è sicura: il particolarismo della cultura e della religione giudaica trovava tranquillamente posto all'interno di un'istituzione così onnipervadente quale era l'impero romano. Più difficile e sofferta sarà la posizione del gruppo di coloro, ebrei o gentili, che aderiranno con fede alla persona di Gesù di Nazaret, nella misura in cui essi si distingueranno sia dal giudaismo sia dal paganesimo imperante. In ogni caso, due fattori favorirono l'impegno di Paolo. Il primo fu la cultura greca o meglio ellenistica, che dopo Alessandro Magno era diventata patrimonio comune almeno del Mediterraneo orientale e del Medio Oriente, sia pure integrando in sé molti elementi delle culture di popoli tradizionalmente giudicati barbari. Uno scrittore del tempo afferma, al riguardo, che Alessandro "ordinò che tutti ritenessero come patria l'intera ecumene ... e che il Greco e il Barbaro non si distinguessero più" (Plutarco, *De Alexandri Magni fortuna aut virtute*, §§ 6.8). Il secondo fattore fu la struttura politico-amministrativa dell'impero romano, che garantiva pace e stabilità dalla Britannia fino all'Egitto meridionale, unificando un territorio dalle dimensioni mai viste prima. In questo spazio ci si poteva muovere con sufficiente libertà e sicurezza, usufruendo tra l'altro di un sistema stradale straordinario, e trovando in ogni punto di arrivo caratteristiche culturali di base che, senza andare a scapito dei valori locali, rappresentavano comunque un tessuto comune di unificazione *super partes*, tanto che il filosofo ebreo Filone Alessandrino, contemporaneo dello stesso Paolo, loda l'imperatore Augusto perché "ha composto in armonia tutti i popoli selvaggi ... facendosi guardiano della pace" (*Legatio ad Caium*, §§ 146-147).

La visione universalistica tipica della personalità di san Paolo, almeno del Paolo cristiano successivo all'evento della strada di Damasco, deve certamente il suo impulso di base alla fede in Gesù Cristo, in quanto la figura del Risorto si pone ormai al di là di ogni ristrettezza particolaristica; infatti, per l'Apostolo "non c'è più Giudeo né Greco, non c'è più schiavo né libero, non c'è più maschio né femmina, ma tutti siete uno solo in Cristo Gesù" (*Gal* 3,28). Tuttavia, anche la situazione storico-culturale del suo tempo e del suo ambiente non può non aver avuto un influsso sulle sue scelte e sul suo impegno. Qualcuno ha definito Paolo "uomo di tre culture", tenendo conto della sua matrice giudaica, della sua lingua greca, e della sua prerogativa di "*civis romanus*", come attesta anche il nome di origine latina. Va ricordata in specie la filosofia stoica, che era dominante al tempo di Paolo e che influì, se pur in misura marginale, anche sul cristianesimo. A questo proposito, non possiamo tacere alcuni nomi di filosofi stoici come gli iniziatori Zenone e Cleante, e poi quelli cronologicamente più vicini a Paolo come Seneca, Musonio ed Epitteto: in essi si trovano valori altissimi di umanità e di sapienza, che saranno naturalmente recepiti nel cristianesimo. Come scrive ottimamente uno studioso della materia, "la Stoa... annunciò un nuovo ideale, che imponeva sì all'uomo dei doveri verso i suoi simili, ma nello stesso tempo lo

liberava da tutti i legami fisici e nazionali e ne faceva un essere puramente spirituale" (M. Pohlenz, *La Stoa*, I, Firenze 2 1978, pagg. 565s). Si pensi, per esempio, alla dottrina dell'universo inteso come un unico grande corpo armonioso, e conseguentemente alla dottrina dell'uguaglianza tra tutti gli uomini senza distinzioni sociali, all'equiparazione almeno di principio tra l'uomo e la donna, e poi all'ideale della frugalità, della giusta misura e del dominio di sé per evitare ogni eccesso. Quando Paolo scrive ai Filippesi: "Tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode, tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri" (*Fil* 4,8), non fa che riprendere una concezione prettamente umanistica propria di quella sapienza filosofica.

Al tempo di san Paolo era in atto anche una crisi della religione tradizionale, almeno nei suoi aspetti mitologici e anche civici. Dopo che Lucrezio, già un secolo prima, aveva polemicamente sentenziato che "la religione ha condotto a tanti misfatti" (*De rerum natura*, 1,101), un filosofo come Seneca, andando bel al di là di ogni ritualismo esterioristico, insegnava che "Dio è vicino a te, è con te, è dentro di te" (*Lettere a Lucilio*, 41,1). Analogamente, quando Paolo si rivolge a un uditorio di filosofi epicurei e stoici nell'Areopago di Atene, dice testualmente che "Dio non dimora in templi costruiti da mani d'uomo ... ma in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (*At* 17,24.28). Con ciò egli riecheggia certamente la fede giudaica in un Dio non rappresentabile in termini antropomorfici, ma si pone anche su di una lunghezza d'onda religiosa che i suoi uditori conoscevano bene. Dobbiamo inoltre tenere conto del fatto che molti culti pagani prescindevano dai templi ufficiali della città, e si svolgevano in luoghi privati che favorivano l'iniziazione degli adepti. Non costituiva perciò motivo di meraviglia che anche le riunioni cristiane (le *ekklesíai*), come ci attestano soprattutto le Lettere paoline, avvenissero in case private. Al momento, del resto, non esisteva ancora alcun edificio pubblico. Pertanto i raduni dei cristiani dovevano apparire ai contemporanei come una semplice variante di questa loro prassi religiosa più intima. Comunque, le differenze tra i culti pagani e il culto cristiano non sono di poco conto e riguardano tanto la coscienza identitaria dei partecipanti quanto la partecipazione in comune di uomini e donne, la celebrazione della "cena del Signore" e la lettura delle Scritture.

In conclusione, da questa rapida carrellata sull'ambiente culturale del primo secolo dell'era cristiana appare chiaro che non è possibile comprendere adeguatamente san Paolo senza collocarlo sullo sfondo, tanto giudaico quanto pagano, del suo tempo. In questo modo la sua figura acquista in spessore storico e ideale, rivelando insieme condivisione e originalità nei confronti dell'ambiente. Ma ciò vale analogamente anche per il cristianesimo in generale, di cui appunto l'apostolo Paolo è un paradigma di prim'ordine, dal quale tutti noi abbiamo ancora sempre molto da imparare. È questo lo scopo dell'Anno Paolino: imparare da san Paolo, imparare la fede, imparare il Cristo, imparare infine la strada della retta vita.

[01041-01.01] [Testo originale: Italiano]

● SINTESI DELLA CATECHESI NELLE DIVERSE LINGUE○ Sintesi della catechesi in lingua francese○ Sintesi della catechesi in lingua inglese○ Sintesi della catechesi in lingua tedesca○ Sintesi della catechesi in lingua spagnola○ Sintesi della catechesi in lingua francese

Je débute aujourd'hui, frères et sœurs, un nouveau cycle catéchétique qui sera consacré à saint Paul. L'année paulienne commencée samedi dernier se terminera dans un an, le 29 juin 2009. Saint Paul était un homme exceptionnel. Il est exemplaire pour nous à cause du don total et inconditionnel de sa vie au service du Seigneur et de l'Église. Durant cette première rencontre, je voudrai parler du contexte socioculturel qui était le sien et qui est assez similaire au nôtre. Saint Paul était un fils d'Israël et de sa tradition. Minoritaire dans l'empire romain, le peuple juif vivait surtout en diaspora, hors d'Israël. Il se différenciait par sa croyance monothéiste et par son style de vie qui suscitaient à la fois admiration et rejet. Délicate était également la situation de la jeune communauté chrétienne car elle se distinguait du judaïsme et du paganisme. Deux facteurs allaient favoriser l'engagement évangélisateur de l'Apôtre. Il était imprégné de la culture hellénistique environnante, c'est pourquoi des traces philosophiques se retrouveront dans ses écrits. Par ailleurs, la structure politico-administrative de l'empire romain lui permettra de voyager avec une certaine facilité. Saint Paul concentrait en lui trois cultures distinctes: la juive par sa naissance, la grecque par son éducation et la romaine par sa citoyenneté. Sa rencontre personnelle avec le Christ, sur le chemin de Damas, lui fera dépasser toutes les limitations culturelles. À une société en recherche et à une religion en crise, l'Apôtre proclamera un Dieu personnel qui habite en chacun et qui s'expérimente dans la vie communautaire, l'Église. Puissiez-vous entrer avec enthousiasme dans l'Année Paulienne et méditer la vie et les écrits de ce grand Apôtre pour grandir en Dieu !

Je salue cordialement les pèlerins francophones présents à cette audience, en particulier ceux de l'École Notre Dame de Lourdes de Paris et du Collège Saint François de Sales de Dijon, et les membres de l'Association Charles de Foucauld de la Principauté de Monaco. Avec ma Bénédiction apostolique.

[01042-03.01] [Texte original: Français]

○ **Sintesi della catechesi in lingua inglese**

Dear Brothers and Sisters,

Last Sunday, the Solemnity of the Apostles Peter and Paul, marked the beginning of a Year dedicated to the figure and teaching of the Apostle Paul. Today's Audience begins a new series of catecheses aimed at understanding more deeply the thought of Saint Paul and its continuing relevance. Paul, as we know, was a Jew, and consequently a member of a distinct cultural minority in the Roman Empire. At the same time, he spoke Greek, the language of the wider Hellenistic culture, and was a Roman citizen. Paul's proclamation of the Risen Christ, while grounded in Judaism, was marked by a universalist vision and it was facilitated by his familiarity with three cultures. He was thus able to draw from the spiritual richness of contemporary philosophy, and Stoicism in particular, in his preaching of the Gospel. The crisis of traditional Greco-Roman religion in Paul's time had also fostered a greater concern for a personal experience of God. As we see from his sermon before the Areopagus in Athens (cf. *Acts* 17:22ff.), Paul was able to appeal to these currents of thought in his presentation of the Good News. Against this broad cultural background, Paul developed his teaching, which we will explore in the catecheses of this Pauline Year.

I offer a warm welcome to all the English-speaking visitors present today, including the Pallottine Missionary Sisters, the Columban Missionaries and the Soweto Catholic Church Choir. I also greet the various groups coming from England, Ireland, Norway, The Bahamas, Canada and the United States. May your visit to Rome be a time of deep spiritual renewal. Upon all of you I invoke God's blessings of joy and peace.

[01043-02.01] [Original text: English]

○ **Sintesi della catechesi in lingua tedesca**

Liebe Brüder und Schwestern!

Heute beginnen wir einen neuen Zyklus von Katechesen über den hl. Apostel Paulus. Wie ihr wißt, haben wir vor wenigen Tagen mit dem Hochfest der heiligen Petrus und Paulus das Paulusjahr eröffnet, das dem Völkerapostel gewidmet ist und bis zum 29. Juni 2009 dauert. In dieser Zeit wollen wir Paulus nicht nur als eine herausragende und geradezu einzigartige Heiligengestalt verehren, sondern uns auch um ein tieferes Verständnis seiner Lehre bemühen. Mit diesem Ziel werfen wir heute einen Blick auf sein religiöses und kulturelles Umfeld. Paulus wird treffend als „ein Mann dreier Kulturen" bezeichnet: der jüdischen aufgrund seiner Religion, der griechisch-hellenistischen im Hinblick auf die Sprache und das philosophische Gedankengut und schließlich der römischen als Bürger des Römischen Reiches mit den dazugehörigen Rechten. Diese Faktoren hatten einen nicht unbedeutenden Einfluß auf das Denken und Wirken des hl. Paulus, auch nach der radikalen Wende, die sein Leben durch die Begegnung mit Christus erfahren hat. Als Angehöriger einer kleinen Minderheit wurde er sowohl mit Geringschätzung als auch mit neugierigem Interesse bedacht. Zugleich eröffneten ihm die verbreitete hellenistische Kultur sowie die gute Infrastruktur des Römerreiches den Zugang zu den Menschen im gesamten Mittelmeerraum. Auch die authentischen Ideale verschiedener philosophischer Strömungen und die Krise der heidnischen Kulte hatten gewissermaßen den Boden für die christliche Mission bereitet.

Einen frohen Gruß richte ich an alle Pilger und Besucher aus dem deutschen Sprachraum. Besonders begrüße ich heute den Dresdner Kapellknabenchor, die Studentenverbindungen aus Wien sowie die vielen Jugendlichen. Der Apostel Paulus ist ein leuchtendes Beispiel der Liebe zu Christus und seiner Kirche. Das Paulusjahr sporne uns an, ihn darin nachzuahmen und unseren Mitmenschen das Evangelium zu verkünden. Dabei begleite euch der Segen des Allmächtigen Gottes!

[01044-05.01] [Originalsprache: Deutsch]

○ Sintesi della catechesi in lingua spagnola

Queridos hermanos y hermanas:

En este año paulino, apenas iniciado, abrimos un ciclo de catequesis dedicadas al Apóstol San Pablo, intentando comprender la actualidad de su mensaje. Hoy nos referimos al ambiente socio-cultural de aquella época, que ofrece muchas semejanzas con la nuestra. Pablo proviene de una cultura concreta, la del pueblo de Israel y su tradición, que se distinguía netamente del ambiente circundante. Por otra parte, la difusión de la cultura helenística y la estructura político-administrativa del Imperio Romano, que representaban un tejido cultural de base común, favorecieron en gran medida su actividad. Aunque la visión universal propia de San Pablo se debe sobre todo a su fe en Cristo, el contexto cultural de su tiempo, en el que destaca la filosofía estoica, con sus altos valores de humanidad y de sabiduría, ejerció también en él un gran influjo. A pesar de que la religión tradicional estaba en crisis, especialmente en sus aspectos mitológicos y cívicos, se estaba en busca de una verdad más auténtica sobre Dios. Así, pues, la predicación paulina, con toda la profunda originalidad del mensaje cristiano, sintoniza con la sensibilidad religiosa y el trasfondo cultural de su tiempo.

Saludo cordialmente a los visitantes de lengua española. En particular, al grupo de sacerdotes de la Diócesis de Tarazona, con su Obispo, Monseñor Demetrio Fernández, y a los Seminaristas de Toledo y de Terrassa. Saludo también a los peregrinos y grupos parroquiales venidos de Costa Rica, El Salvador, España, México, Uruguay, Venezuela y de otros países latinoamericanos. Que el ejemplo y la enseñanza de San Pablo os ayude a amar más a Cristo y a anunciarlo a los demás con vuestra vida y vuestra palabra. Que Dios os bendiga.

[01045-04.01] [Texto original: Español]

● SALUTI PARTICOLARI NELLE DIVERSE LINGUE○ Saluto in lingua portoghese○ Saluto in lingua polacca○ Saluto in lingua ungherese○ Saluto in lingua slovacca○ Saluto in lingua croata○ Saluto in lingua italiana○ Saluto in lingua portoghese

Amados peregrinos vindos do Brasil e todos os presentes de língua portuguesa, de coração vos saúdo com votos de que esta vossa paragem junto do túmulo dos Príncipes dos Apóstolos, Pedro e Paulo, revigore os laços cristãos que fazem de todos nós a mesma e única Igreja espalhada até aos confins do mundo. Que o amor de Deus reine nos vossos corações… e a terra será nova. As maiores felicidades para cada um de vós e vossos queridos, com a Bênção que vos dou em nome do Senhor.

[01046-06.01] [Texto original: Português]

○ Saluto in lingua polacca

Witam serdecznie pielgrzymów polskich. Życzę, by wasz pobyt w Rzymie na początku obchodów Roku św. Pawła był dla was zachętą do poznania sylwetki Apostoła Narodów i jego dzieła. Niech jego zapał ewangeliczny przeniknie wasze serca i waszych bliskich. Niech będzie pochwalony Jezus Chrystus.

[Saluto cordialmente i pellegrini polacchi. Vi auguro che il vostro soggiorno a Roma all'inizio dell'Anno paolino sia per voi un incentivo per conoscere meglio la figura dell'Apostolo delle Genti e il suo insegnamento. Che il suo ardore evangelico infiammi i vostri cuori e i cuori dei vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo.]

[01047-09.01] [Testo originale: Polacco]

○ Saluto in lingua ungherese

Isten hozta a magyar zarándokokat, különösen is a Soproni Szent Orsolya Katolikus Gimnázium diákjait. Kívánom nektek és szeretteiteknek, hogy a Szentírás napi olvasása által felismerjétek Isten akaratát és kövessétek Krisztust. Apostoli áldásommal. Dicsértessék a Jézus Krisztus!

[Saluto cordialmente i pellegrini ungheresi, particolarmente gli studenti della Scuola Cattolica di Santa Ursula di Sopron. A voi e ai vostri cari auguro che la lettura quotidiana della Bibbia vi aiuti a conoscere sempre meglio la volontà di Dio e a seguire il Cristo. Con la mia benedizione. Sia lodato Gesù Cristo!]

[01048-AA.01] [Testo originale: Ungherese]

○ **Saluto in lingua slovacca**

S láskou vítam pútnikov z Nitry. Bratia a sestry, v sobotu Slovensko bude sláviť sviatok svojich patrónov – svätých bratov Cyrila a Metoda. Oni sú pre nás príkladom jednoty vo viere. Zostaňte verní tomuto ich odkazu. Zo srdca žehnám vás i vašich drahých. Pochválený buď Ježiš Kristus!

[Con affetto do il benvenuto ai pellegrini provenienti da Nitra. Fratelli e sorelle, sabato la Slovacchia celebrerà la festa dei suoi patroni – i Santi fratelli Cirillo e Metodio. Essi sono per noi Ľ esempio dell'unità nella fede. Rimanete fedeli a questo sublime esempio. Di cuore benedico voi ed i vostri cari. Sia lodato Gesù Cristo!]

[01049-AA.01] [Testo originale: Slovacco]

○ **Saluto in lingua croata**

S velikom radošću pozdravljam hrvatske hodočasnike, a posebno krizmanike iz konkatedralne župe Svetoga Petra apostola iz Splita. Dragi mladi, sjetite se i vi poput vašega zaštitnika u svom srcu često odgovoriti Isusu riječima „Gospodine, ti znaš da te ljubim". Hvaljen Isus i Marija!

[Con grande gioia saluto i pellegrini croati, specialmente i cresimandi della parrocchia concattedrale di San Pietro apostolo di Split. Cari giovani, ricordate anche voi, come il vostro protettore di rispondere spesso nel vostro cuore al Gesù con le parole "Signore, tu sai che ti amo". Siano lodati Gesù e Maria!]

[01050-AA.01] [Testo originale: Croato]

○ **Saluto in lingua italiana**

Saluto i pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto le religiose appartenenti a vari Istituti qui presenti, e specialmente le partecipanti al *Capitolo Generale delle Suore Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote*. Care Sorelle, grazie per la vostra visita. Possa questo incontro col Successore di Pietro esservi di stimolo a continuare con fervore nel vostro cammino di fede, così da realizzare, fedeli al carisma originario, comunità capaci di esprimere una incisiva testimonianza evangelica nel mondo di oggi. Saluto la *Comunità Cenacolo,* che celebra il 25° anniversario di fondazione, e auguro che continui ad essere per tanti giovani una famiglia dove, incontrando Cristo, possano rinascere alla speranza e all'amore. Saluto i rappresentanti dell'*Associazione culturale cristiana Italo-Ucraina* e li incoraggio a perseverare nel loro impegno di diffondere la cultura della solidarietà.

Rivolgo, infine, un saluto ai *giovani*, ai *malati* e agli *sposi novelli.* Cari *giovani*, Gesù vi chiama ad essere "pietre vive" della Chiesa. Corrispondete con generosità al suo invito, ciascuno secondo il proprio dono e la propria responsabilità. Cari *malati*, offrite la vostra sofferenza a Cristo crocifisso per cooperare alla redenzione del mondo. E voi, cari *sposi novelli*, siate consapevoli dell'insostituibile missione a cui vi impegna il Sacramento del matrimonio.

[01051-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0447-XX.01]